

Da parrocchia a comunità: la formazione della coscienza credente

*La lettura della situazione va colta in continuità con quella dello scorso anno: la situazione è più o meno la medesima. Lo stile di vita della nostra parrocchia procede come sempre. Vi sono anche alcuni elementi di discontinuità e di novità. La presentazione ci aiuterà a cogliere quello che una comunità cristiana è chiamata ad essere. I pilastri dell'azione pastorale, indicati dal Concilio Vaticano II e dal magistero successivo, sono: **catechesi, liturgia, carità, missionarietà**. La comunità cristiana si qualifica e trae identità dal suo modo concreto di tradurre la propria fede in questi 4 elementi essenziali.*

1. CATECHESI

Bambini e ragazzi

Il catechismo

La situazione dal punto di vista numerico è buona. Ancora la stragrande maggioranza delle famiglie sceglie di dare ai figli un'educazione religiosa almeno nell'imminenza dei sacramenti. Permane un certo meccanismo di delega alla parrocchia dell'educazione alla fede; questo fenomeno che i catechisti notano sarà oggetto della nostra attenzione a partire da quest'anno (come diremo più avanti).

Già lo scorso anno dicevamo della necessità di una revisione e aggiornamento dell'impostazione catechistica; la nostra diocesi, come numerose altre diocesi italiane, ha avviato un grosso cammino di consultazione e di revisione del modo di trasmettere la fede ai bambini e ragazzi. In questo mese di ottobre vi sono tre importanti momenti a livello diocesano ai cui parteciperemo e che daranno le linee a tutte le comunità parrocchiali. Ci saranno quindi novità a cui attenersi.

I motivi di questa necessità di revisione li abbiamo già detti, ma è opportuno ripeterli: la delega alla parrocchia da parte delle famiglie dell'educazione alla fede dei figli; un'impostazione parascolastica che fatica a diventare vita vissuta; una partecipazione al catechismo che non corrisponde per molte famiglie ad una partecipazione all'Eucaristia. Fatti questi che pongono forti interrogativi sul tipo di vita cristiana che c'è dietro.

Non vuole essere un atto di accusa alle famiglie, ma al contrario una sorta di esame di coscienza per noi come parrocchia: la comunità di Sesso che cristianesimo sta trasmettendo?

Le attività estive

- Il campo giochi. Esperienza limitata nel tempo, ma significativa soprattutto per i giovani che vi fanno un'esperienza di responsabilità e di impegno, importante per la loro crescita nella generosità e nel servizio. Andiamo avanti così.
- Campeggio a Carbonin. Ottima situazione: buona equipe di adulti e giovani. Tuttavia notiamo la necessità di contenere i costi sulle famiglie e di avere per un clima più familiare e meno di vacanza: non si va "in vacanza" con la parrocchia! Non siamo un'agenzia di intrattenimento! Si tratta di un'esperienza formativa. Per queste ragioni occorre cambiare "formula" e trovare un altro luogo in autogestione.

I progetti per l'anno

Catechismo: valorizzare la famiglia come il luogo di educazione alla fede. Non si farà il catechismo alla 1ª elementare perché non possiamo accettare la delega totale dalle famiglie: arrivano dei bambini che non hanno mai messo piede in chiesa, non sanno fare il segno della croce, non sanno le preghiere elementari. Per la grande stima ed opinione che abbiamo della famiglia non possiamo accettare questa delega. Proporremo degli incontri ai genitori dei bambini in età prescolare per sostenerli in questo compito di primi educatori alla fede. Questa esperienza non è strana e non la inventiamo noi. La Diocesi di Brescia ha già preso questa decisione per tutte le parrocchie; più vicino a noi la parrocchia di Castelnovo Sotto vive da vari anni, con frutto, questa scelta (portata avanti peraltro in modo molto più radicale).

Per la stessa ragione intensificheremo la proposta degli incontri di formazione per i genitori dei bambini di tutto il catechismo. Per questo motivo vi anticipo che abbiamo dedicato cinque persone che si occuperanno della formazione degli adulti nei prossimi anni.

Le attività estive: il campo giochi continua come abbiamo fatto in questi anni. Per quello che riguarda il campeggio già quest'anno abbiamo intensificato la collaborazione con le parrocchie di S. Prospero e di S. Giovanni Bosco per il campeggio di Carbonin e soprattutto per quello dei giovanissimi (di cui parleremo più avanti). Cambieremo casa, quindi non più a Carbonin, e cercheremo una casa in autogestione dove organizzare i diversi turni di campeggio per le varie fasce d'età in una sempre più stretta collaborazione interparrocchiale.

Giovanissimi

Lo scorso anno abbiamo avviato la fusione dei gruppi che erano di 3^a media e 1^a e 2^a superiore. Il cammino è stato estremamente ricco ed interessante, non privo di difficoltà, ma molto intenso.

La vita di questo gruppo (quest'anno 1^a, 2^a e 3^a superiore) ha vissuto un momento particolarmente significativo con il campeggio estivo a Passo Cereda assieme ai giovani e giovanissimi delle altre parrocchie (San Prospero e San Giovanni Bosco). Esperienza di apertura, di condivisione, di arricchimento reciproco. Una strada promettente che introduce nella vita delle parrocchie un fondamentale antidoto all'atavica tentazione all'autosufficienza. Quell'autosufficienza che porta a quella chiusura che tutti deprechiamo. Per evitare l'instaurarsi di tale mentalità di chiusura occorre investire e scommettere su una reale apertura; aprirsi alle altre parrocchie è sicuramente la strada più semplice. Questo deve riguardare soprattutto le giovani generazioni anche se temo che il problema sia più negli adulti.

Questo gruppo è seguito da 6 educatori (4 adulti e 2 giovani), si incontra una sera alla settimana e vivrà incontri periodici con i coetanei delle altre due parrocchie. Quindi momenti ordinari di formazione, momenti straordinari di ritiri, uscite, campeggio. Il tema che seguiranno quest'anno è un argomento di grande respiro: *la ricerca Dio, la ricerca degli altri, la ricerca di sé.*

Giovani

Il gruppo dei giovani (che va dalla 4^a superiore al 3^o anno di università) ha vissuto quest'anno la fase più difficile della sua storia. Per una serie complessa di ragioni che non stiamo qui ad analizzare (soprattutto per un giusto riserbo e rispetto per gli interessati) si è venuta a creare una situazione di blocco del cammino della vita di gruppo. Questo problema ha compromesso il cammino del gruppo, la serenità dei rapporti, la possibilità di proseguire l'esperienza caritas avviata con la settimana caritas del 2004, ed ha influenzato in modo marcato anche i cammini personali.

Assieme ai loro educatori si è cercato di proseguire il cammino superando queste difficoltà; non è stato semplice e non lo è tutt'ora.

La difficile decisione che ho dovuto prendere su questa situazione è quella di chiedere agli educatori – che ringrazio a nome di tutta la comunità – di farsi da parte. Per cui io seguirò personalmente il gruppo. Inoltre ho proposto ai giovani di San Prospero di formare insieme un gruppo interparrocchiale. I due gruppi hanno accettato di intraprendere questo cammino sul quale siamo fiduciosi. Il motivo è chiaro: aprire uno scenario nuovo dove i giovani possano ritrovare fiducia e il desiderio di crescere come persone e come cristiani. Il cammino, che andremo a definire in queste settimane, ha al centro il tentativo di sostenere i ragazzi nel prendere in mano il loro futuro, sostenendoli nel loro fare le scelte per la vita. È chiaro che cogliere questa opportunità dipenderà in gran parte da loro stessi.

Vorrei però qui aggiungere una nota importante. Vorrei che fosse chiaro che dirsi le proprie difficoltà in pubblico è un gesto di coraggio e di trasparenza, che chiede maturità da parte di tutti.

Come in ogni comunità che si rispetti occorre manifestare una vera comprensione e rispetto per le situazioni e le persone che vivono una qualche difficoltà, evitando commenti inutili o, peggio, di alimentare polemiche. Dico questo perché a volte assistiamo purtroppo al fatto che – tra di noi – davanti a situazioni di difficoltà non sempre scatta la comprensione e il desiderio sincero di essere di aiuto, ma si constatano atteggiamenti contrari, inspiegabilmente intrisi di cattiveria.

Questa situazione che i giovani stanno vivendo deve stare sinceramente a cuore a tutti e quindi tutti dobbiamo sentirci impegnati a dare il meglio di noi stessi, ciascuno come può. Chi è chiamato ad intervenire (penso ai genitori) lo faccia, chi non può sia di sostegno con la preghiera e l'esempio di una vita retta. I giovani sono il futuro della comunità, futuro che è certamente nelle mani di Dio, ma anche nelle nostre.

Giovani-adulti

Questo gruppo di universitari/lavoratori che ha camminato per diversi anni accompagnati da due educatori è arrivato ormai alla soglia dell'età adulta e i membri hanno ritenuto che l'esperienza formativa, in questa forma, sia giunta alla sua naturale conclusione. Questo naturalmente non è il termine della formazione, ma significa il loro inserimento nel cammino della vita adulta della comunità.

Sappiamo altresì che come comunità non abbiamo ancora un cammino chiaro di formazione permanente degli adulti. Di questo tratteremo più oltre.

Adulti

Incontri del venerdì

Gli incontri di preghiera e di condivisione sulla Parola di Dio (letture della domenica) guidati dal diacono Giorgio rappresentano ormai un punto di riferimento e un momento di formazione biblica oltre che di prepa

razione all'Eucaristia della domenica. Questa importante esperienza continuerà seguendo la stessa impostazione.

Preparazione del battesimo

Continua l'importante esperienza di catechesi ai genitori che chiedono il battesimo per i figli; catechesi che viene tenuta da sei coppie della comunità. Momenti di incontro, di catechesi, di missionarietà, di testimonianza. Si tratta di un'esperienza molto significativa perché iniziamo ad aprire spazi di formazione per adulti e finalmente animati da laici.

Gli incontri saltuari

Lo scorso anno abbiamo proposto incontri di formazione pedagogica per i genitori dei bambini del catechismo: incontri che sono stati partecipati.

Agli adulti abbiamo proposto, sotto l'animazione dell'Azione Cattolica parrocchiale, alcuni incontri sui temi legati alla globalizzazione e volti alla comprensione del mondo in cui viviamo. Vi sono stati poi i ritiri spirituali per adulti, in parrocchia e fuori. Cercheremo di continuare queste esperienze, con particolare riferimento al ritiro di due giorni che faremo il 19/20 novembre a Serramazzone (MO), predicati da don Giacomo Morandi.

Momento di formazione che sta diventando anno dopo anno sempre più importante è la Settimana Santa, con la catechesi sul Triduo e la sua celebrazione.

Manca la formazione permanente

Constatiamo ancora la mancanza di una proposta formativa della comunità che è "ridotta" alla Celebrazione Eucaristica e delle Feste dell'anno liturgico. Sembra quasi che la formazione sia una cosa che riguarda i piccoli e che una volta diventati "grandi" non ce ne sia più bisogno. Credo che nel futuro, ma ne parleremo più avanti, la nostra comunità debba mettere a punto una proposta di vita cristiana più chiara e più forte.

2. LITURGIA

Su questo punto ripetiamo quasi in toto la situazione dello scorso anno, sottolineando chiaramente sulla necessità della preghiera.

Eucaristia domenicale

Le S. Messe domenicali godono di una discreta partecipazione dal punto di vista numerico, quella delle 10,30 in particolare. Balza subito all'occhio il fatto che molte delle famiglie che portano i figli al catechismo sono poi assenti all'Eucaristia domenicale. Qual è la ragione?

Permane inoltre un certo problema di puntualità, ma abbiamo migliorato! Occorre arrivare in anticipo almeno di qualche minuto! Arrivare puntuali significherebbe arrivare almeno 10 minuti prima. Non si può piombare nella Messa di botto e sperare di comprenderla e viverla davvero. Arrivare prima permette di leggere prima i testi delle Sacre Scritture e così comprenderli meglio. Bisogna imparare a prepararsi alla S. Messa.

C'è inoltre anche un tendenza a vivere la Messa con un atteggiamento passivo e individualista: molti partecipanti non rispondono al rito e non cantano, non propongono preghiere dei fedeli, ritenendo forse che la cosa più importante sia l'omelia. C'è poi anche chi ha la pessima abitudine di chiacchierare! È chiaro che non bisogna confondere la partecipazione interiore con quella del canto o della lingua; ma quando c'è quella interiore qualche segno esteriore si deve cogliere. Come quando voglio bene ad una persona, non mi limito a pensarla!

Eucaristia feriale

Ad un anno dallo spostamento della Messa alle 19 notiamo che la partecipazione è numericamente un po' più consistente, e mi pare di notare un miglioramento anche nella qualità della partecipazione. Occorre purtroppo dire che la maggioranza della comunità non ha ancora compreso il senso della Messa feriale, vissuta per la maggioranza dei casi come Messe per i defunti (cosa buona, ma l'Eucaristia per chi vi partecipa è un dono ancora più bello e più grande!). In realtà nella Messa si prega "anche" per i defunti, ma non principalmente. La Messa è l'incontro con Gesù Cristo vivo ed operante nella sua Chiesa, e costituisce perciò l'alimento essenziale della vita cristiana. L'obiettivo non è partecipare alla Messa tutti i giorni (salvo scelte di vita particolari), ma sarebbe bene ricavare il tempo per una Messa feriale alla settimana come un modo per entrare di più nel mistero del Cristo risorto (l'importanza di superare l'idea di precetto). La Messa Caritas e l'ora di Adorazione Eucaristica faticano ad entrare tra le necessità della propria vita spirituale.

Generalmente nella partecipazione prevale un atteggiamento devoto e individualista; quando si è in pochi si rimane volentieri in fondo e distanti dagli altri. Manca forse un po' il desiderio di "pregare insieme" condividendo in una preghiera corale le gioie e i dolori della vita vissuta da cristiani che si sostengono reciprocamente in una comunione concreta.

La preghiera in chiesa

Ogni mattina la chiesa è aperta per la preghiera, ma è un'occasione che non viene colta; è chiaro che è la casa il luogo per la preghiera domestica, ma la comunità deve farsi scuola di preghiera. Se no un cristiano dove impara a pregare? L'esperienza dell'Adorazione settimanale sta pian piano entrando. Occorre che finalmente comprendiamo la necessità ed il primato della preghiera. Ama dire spesso don Benzi: «Per stare in piedi bisogna stare in ginocchio».

Amministrazione dei sacramenti

Il Consiglio Pastorale ha lavorato lo scorso anno sul nostro modo di conferire i sacramenti (battesimo, cresima, matrimonio, riconciliazione, eucaristia agli ammalati, funerali); abbiamo analizzato la complessità di queste problematiche. Gli elementi principali che entrano in questione sono i seguenti.

- I sacramenti sono doni che il Signore ci fa; in quanto doni di Dio la Chiesa li dà a tutti, senza quindi utilizzare criteri di merito.
- D'altra parte non possiamo non notare che questi doni a volte vengono "apparentemente" ricevuti senza essere compresi e vissuti (sempre per quello che sembra a noi!). Da qui la domanda: come possiamo fare affinché i sacramenti vengano colti davvero come un grande dono di Dio? Cosa può concretamente fare la pastorale della Chiesa per preparare meglio le persone?
- La dimensione comunitaria: per diverse ragioni i sacramenti (salvo qualche eccezione) sono partecipati solo dagli interessati. La comunità fa fatica a sentire come importanti per sé questi momenti. Qui la comunità rivela la propria fatica a reagire all'individualismo della società odierna e a vivere un senso di appartenenza ad una comunità di fede.

Per la situazione concreta dei diversi sacramenti vi rimando sostanzialmente alla relazione dello scorso anno.

3. CARITÀ

Caritas parrocchiale

È con gioia che possiamo oggi constatare il crescere della sensibilità sulle necessità di chi è in difficoltà. Il piccolo ma prezioso lavoro della Caritas sta dando i suoi frutti, e sono frutti secondo il criterio dell'Evangelo: è la logica del granello di senapa, del lievito nella pasta (Lc 13,18-21). Piccoli passi che non si fanno notare, ma che mettono le radici. Certo, non siamo perfetti! Ripeto: la Caritas non è il certificato della nostra bontà, ma è un segno che abbiamo bisogno di crescere in questo aspetto.

Il Centro di Ascolto ha incontrato tante persone che vivono diverse forme di difficoltà. Ci siamo fatti carico di sostenere alcune famiglie, secondo le nostre possibilità.

La Casa di Accoglienza per madri in difficoltà

Accogliamo questo dono. La Cooperativa "Madre Teresa" che accoglie nelle sue case di Rivalta e Co-gruzzo mamme in difficoltà sarà il nostro partner in questa esperienza. Apriamo quindi questa Casa in cui verranno ospitate per un periodo limitato 2 o 3 mamme con figli in vista di un loro reinserimento nella società. Nostro compito sarà quello di sostenerle e aiutarle creando attorno a loro un contesto di sollecitudine e di amicizia. Stiamo facendo una serie di incontri – aperti a tutti – proprio per capire meglio questo dono e come possiamo accoglierlo. Questa è una bella novità e rappresenta una grande opportunità per tutti noi, quella di permettere al Signore di prendersi cura di noi, attraverso il nostro prenderci cura di loro.

L'attenzione agli anziani e ammalati

Oltre al parroco e a Giorgio i ministri straordinari dell'Eucaristia (a volte accompagnati da bambini del catechismo) si occupano anche di visitare i diversi ammalati che vi sono in comunità. È il tentativo di far sì che non sia solo il parroco, ma tutta la comunità a crescere in questa attenzione. È un dovere di tutti i cristiani.

Se qualcuno si ammala o viene ricoverato all'Ospedale e ha piacere di ricevere una visita del parroco o del diacono è pregato di farlo presente.

Oratorio per i bambini e giovani

Lo scorso anno l'Oratorio come realtà organizzata ha mosso i suoi primi passi: dispone di un Consiglio, sono stati sistemati e resi più idonei i locali, sono state fatte tante iniziative. Quest'anno si tratta di andare avanti e far crescere questa esperienza facendo crescere lo spirito di gruppo e promuovendo il servizio alle famiglie attraverso una serie di attenzioni e di opportunità.

Fanno parte dell'oratorio anche due realtà che da tempo operano coinvolgendo bambini e giovani:

- La Banda Parrocchiale che da decenni coinvolge tramite la musica tante persone. Cresce sempre di più il numero di ragazzi che frequentano la Scuola di Musica della Banda. La musica è uno straordinario strumento educativo.
- La società sportiva F.C. Sesso che avvia alla pratica sportiva diverse decine di bambini e ragazzi in contesto dove la competizione è funzionale ad una forte attenzione educativa.

4. MISSIONARIETÀ

La missionarietà “ad gentes”

La nostra comunità non ha un preciso impegno missionario verso i missionari che operano “ad gentes”, cioè nelle terre di missione. Abbiamo solo in atto la collaborazione con il Circolo “Don Maccari e Don Tazzio- li” di Villa Argine che opera in questo senso.

Sarebbe bello crescere in questa attenzione magari stabilendo un rapporto privilegiato con una delle mis- sioni diocesane in modo da creare un rapporto stabile, non solo e non principalmente di sostegno economi- co, ma soprattutto di conoscenza e di condivisione della missione che essi portano avanti anche a nome no- stro.

La visita alle famiglie in occasione delle benedizioni pasquali

Importante occasione di visita capillare in ogni famiglia della parrocchia. Anche quest’anno è stato Gior- gio che si è accollato quasi tutto il peso di questo servizio. È una presenza episodica (al massimo una volta all’anno), che spesso si risolve con una cordiale chiacchierata. Ma rappresenta un modo popolare, se pur piccolo, di farsi presenti in tutte le famiglie.

Il bollettino

Strumento di comunicazione atteso e gradito. Abbiamo cercato di rinnovarlo nella veste e nei contenuti affinché potesse svolgere al meglio la sua funzione; purtroppo abbiamo ancora problemi organizzativi nell’uscire con regolarità.

Le feste in parrocchia

Vi sono diverse opportunità di ritrovo in occasione di feste per i bambini (inizio e fine dell’anno catechisti- co, S. Lucia, Epifania, Carnevale...), per i giovani e gli adulti (Sagra, Lunedì dell’angelo...) e anziani (Sagra, 25 aprile...). Si tratta di momenti di accoglienza e di annuncio che utilizzano un linguaggio semplice ed ac- cessibile a tutti.

Collaborazioni con altre realtà del paese

Nella nostra parrocchia sono attive altre realtà associative di diversa estrazione (Comitato Cultura e Tra- dizione, Centro Sportivo e Polisportiva “Pegaso”, Comunità “Odoardina”, Comunità “Cava”, Centro Diurno “L’Arca”). Sono state attivate e stanno crescendo occasioni di conoscenza reciproca e di collaborazione. Non sottovalutiamo queste occasioni! La prima testimonianza di un cristianesimo “dal volto umano” la dob- biamo alle persone più prossime a noi.

ASPETTI CONCRETI

Questi non sono cose staccate rispetto alle precedenti – o almeno non dovrebbero esserlo – ma dovrebbero essere vissuti in funzione dei primi 4 criteri. Fare in modo cioè che siano al servizio dei fini essenziali della comunità cristiana, e non il contrario.

La situazione degli edifici

La chiesa

Abbiamo realizzato i lavori di consolidamento per i danni sei terremoti del 1996 e del 2000. I lavori sono stati realizzati in modo soddisfacente. Dal punto di vista finanziario abbiamo utilizzato il finanziamento regio- nale di € 146.673,76. Abbiamo però dovuto aggiungere altro denaro per interventi imprevisti e considerati necessari: alcune migliaia di euro (non ancora quantificati perché si sta chiudendo la contabilità in queste settimane) per interventi vari ed € 2.387,00 per il restauro dell’affresco sull’interno della facciata che minac- ciava di cadere.

Stiamo ultimando la stesura del progetto di restauro generale della chiesa che speriamo di presentare alla Sovrintendenza per i beni artistici ed architettonici entro il mese di novembre. Inizieremo poi la ricerca

dei fondi necessari. Il cammino procede come da presentazione alla comunità in data 19 maggio 2005. Appena avremo in mano il progetto completo e il preventivo aggiornato nel faremo parte tutta la comunità.

Ripetiamo che si tratta di interventi che occorre fare per salvaguardare l'integrità e la funzionalità della nostra bella chiesa. Il sottoscritto farebbe volentieri a meno di questo tipo di incombenze, ma non possiamo farne a meno.

Le opere parrocchiali

Abbiamo sistemato i bagni e alcune stanze per l'oratorio e per la Banda. Abbiamo provveduto anche alla sistemazione del riscaldamento nelle sale del catechismo. Occorrerà poi una maggior cura nella pulizia e nel riordino dei locali che si utilizzano e che sono di tutti. Una buona abitudine che ancora non è di tutti, ma stiamo migliorando. Più in generale occorre che affrontiamo il problema della manutenzione degli ambienti e del cortile.

Oratorio delle "Due Madonne"

L'Oratorio delle "Due madonne" (andando verso Reggio a destra sulla strada, dopo l'AGAC) è in uno stato di abbandono totale. Abbiamo ricevuto una proposta di acquisto che stiamo valutando con tutti gli accertamenti del caso.

Il nuovo asilo

Come tutti sapete Gianni e Gianna Iotti si sono generosamente messi a disposizione per la costruzione di un Centro per la Famiglia con Scuola Materna e Asilo Nido sui terreni della parrocchia. Purtroppo per una serie di ragioni il progetto si è arenato. Gianni e Gianna hanno preferito allora cercare un'altra soluzione che, a quanto ci risulta, è in via di studio e di futura realizzazione presso i terreni di loro proprietà. Manteniamo un atteggiamento di riserbo e di rispetto per le persone coinvolte in questa vicenda che non è ancora conclusa e che ha già fatto discutere e soffrire molte persone. Come comunità restiamo, come siamo sempre stati, disponibili a collaborare nei modi più opportuni affinché il paese possa godere di questo servizio così importante e prezioso.

La situazione economica

Abbiamo presentato in chiesa e sul bollettino il bilancio del 2004 con tutte le voci di entrata ed uscita. Non lo riprendiamo in questa sede, ma è facilmente reperibile. Nelle prime settimane del 2006 presenteremo il bilancio del 2005.

CONSIDERAZIONI PASTORALI

Dopo due anni a Sesso credo di dover esprimere quella che sarà la mia linea pastorale per gli anni che il Signore mi darà da vivere qui come parroco. Credo che sia più che necessario avere una linea guida che orienti e chiarisca la vita della comunità. Dopo essere stato in ascolto delle situazioni di vita della nostra comunità e dopo lunghe riflessioni sono giunto a questa conclusione: **è necessario mettere al centro la formazione della nostra coscienza di cristiani.**

Cosa significa?

Vuol dire mettere al centro l'attenzione alla "coscienza" come quel luogo intimo dove ciascuno incontra il Signore, vi conserva i valori etici attraverso i quali prende le proprie decisioni. Significa accettare che la nostra coscienza ha bisogno di venire "formata". Due termini quindi che tracciano una strada: formazione della coscienza in senso cristiano.

Significa favorire tutte quelle opportunità, scelte, strumenti pastorali che ci aiuteranno ad andare in questa direzione.

Quali obiettivi?

- *Radicare maggiormente la propria fede* che a volte appare un po' fragile davanti alle prove della vita che ci chiedono decisioni quotidiane. Questo anche considerando il fatto che viviamo in una società che sta cambiando in direzione laica e talora laicista, oltre che multirazziale e multiculturale.
- *Rinnovare la nostra fedeltà al Signore soprattutto nella fedeltà al Vangelo.* Forse non conosciamo a sufficienza il Vangelo e la sua forza trasformante.
- *Vivere la fedeltà alla tradizione della Chiesa* non come una serie di abitudini morte, ma come quella forza viva in grado di sostenere l'azione della Chiesa nel mondo che cambia. La tradizione non è immobilismo, ma la fedeltà al Signore che si traduce in forme pastorali che rendono concreto l'unico messaggio di sempre nelle diverse epoche e circostanze storiche. Sembrerà forse paradossale, ma la fedeltà a "LA tradizione" ci chiede di rinnovare "LE tradizioni".
- *Cogliere e vivere il segno dell'elezione di Joseph Ratzinger*, fine teologo, al soglio pontificio. Significa cogliere l'invito a del suo magistero a riscoprire e consolidare l'identità cristiana.

- *Realizzare il mandato che il Vescovo ci ha consegnato con la sua lettera pastorale per questi due anni: "cristiani non si nasce, ma si diventa".* Non si è automaticamente cristiani magari perché so è nati in una famiglia cristiana; ma perché lo si diventa scegliendo di accogliere ogni giorno il dono della fede e lasciandosi radicalmente trasformare da essa. In questo senso non si è mai arrivati.

Elementi problematici che ci spingono in questa direzione.

La confusione tra fede e religione. Ci si potrebbe chiedere se il cristianesimo sia una religione. Domanda forse sorprendente per molti; ma ancora più sorprendente la risposta. Il cristianesimo non è essenzialmente una religione. La dinamica della religione si basa sulla religiosità naturale che ogni uomo si porta dentro, e che scaturisce dalla finitezza dell'uomo. Egli sperimenta dei bisogni talmente profondi da trovarsi incapace a trovarvi una risposta: il senso della propria vita, il significato del male e della morte. Il cristianesimo in questo senso non è una religione, ma una fede: non parte dai bisogni dell'uomo, ma da una rivelazione ("Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" Eb 1,1-2). Dio di sua iniziativa ha deciso di farsi conoscere soprattutto inviando suo Figlio Gesù e lo Spirito Santo.

Questa rivelazione non si pone come una risposta ai bisogni dell'uomo, ma come una chiamata alla vita eterna con il Padre, nella sequela di Gesù e nella docilità allo Spirito Santo. La Santa Trinità ci coinvolge nella sua vita divina. Al centro quindi c'è Dio e non i nostri bisogni ("vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo" Gal 1,11-12).

L'esperienza cristiana ci propone un'adesione di fede a questo mistero e non una semplice religione che cerca continuamente una risposta, possibilmente a buon mercato, ai piccoli grandi bisogni che sperimentiamo ogni giorno. Il cristianesimo – in altre parole – è una cosa seria, una cosa per adulti e che ci chiama ad una fede adulta ("infatti, non per essere andati dietro a favole artificialmente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza" 2Pt 1,16).

Nel nostro cristianesimo però elementi di autentica e genuina fede convivono con aspetti di paganesimo, tipici della religiosità naturale innata nell'uomo. Esempi: viviamo ancora una preghiera a volte un po' strumentale ai nostri bisogni; a volte i santi occupano un posto più importante di Dio; nell'esperienza concreta della fede diamo ancora troppo spazio alle sensazioni (facciamo fatica a credere a ciò che non "sentiamo"); viviamo talvolta un rapporto un po' meccanico con Dio e c'è ancora troppa superstizione e creduloneria.

Non tutto quello che è religioso è cristiano; e non mi riferisco alle altre religioni, ma al modo di credere che noi cristiani viviamo: credenti, ma non del tutto cristiani. Quelle che sono esattamente delle forme di paganesimo latente. Occorre allora un'azione di costante rinnovamento, riconoscendo ciò che è espressione dell'autentica fede apostolica. Il criterio per distinguere la fede dagli aspetti religiosi è l'Evangelo e soprattutto la vita dell'uomo Gesù di Nazareth.

La distanza fede ed etica. Non sempre la nostra fede ci porta ad un'adesione concreta della vita. Sappiamo dell'incolmabile distanza tra la grandezza della chiamata di Dio e la nostra povera risposta. Ma questo non può essere una sorta di scusa per rimanere così come siamo, senza cercare di migliorarci ogni giorno. In una società come questa (ma in realtà è stato sempre così) che esalta i furbi, calpesta ogni giorno la giustizia e l'equità, i cristiani sono chiamati a dare una testimonianza di una fede che si traduce in vita, in una vita coerente. Questo impegno all'annuncio nella vita di ogni giorno si alimenta di scelte etiche. Occorre che la comunità aiuti e sostenga i singoli e le famiglie ad avere un'etica evangelica, che traduca in modo più possibile visibile e chiaro la fede in Cristo.

Soprattutto dispiace ed addolora toccare con mano la nostra fatica a tradurre la fede in carità: non possiamo rassegnarci passivamente alla cattiveria che troppo spesso alberga nei nostri cuori e sulla nostra labbra ("da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" Gv 13,35). Si parla tanto di valori: quali valori sto vivendo io personalmente e la mia famiglia? Io personalmente ho un'etica? In cosa consiste? Ho il coraggio di confrontare la mia personale etica con il Vangelo? Per quali valori sono disponibile a spendermi anche a costo di rimetterci perché essenziali a tradurre in pratica la mia fede? O viviamo un po' come tutti quella vita "normale" che forse significa non fare scelte etiche? Si tratta del relativismo etico di cui parlano i nostri vescovi.

Contrastare la tendenza all'individualismo della fede. Anche questo è un problema di sempre. Ma oggi assistiamo ad un "americanizzazione" della società che ci ha già ridotti a consumatori e che ci sta trasformando in consumatori frastornati e soli. La comunità ha il compito di tenere viva la dimensione interpersonale come quella umanizzazione che può tenerci svegli e davvero uomini e donne con cuore e cervello funzionanti. Per superare l'individualismo occorre riscoprire e valorizzare il "senso di appartenenza" ad una comunità di fede.

CONCLUSIONE

La formazione degli adulti come la scelta prioritaria dei prossimi anni

Spesso quando ci si saluta ci si chiede: «Come va?». Io rispondo, come tutti: «Bene»; ma poi penso. Sì, se guardo il tran tran della vita le cose vanno bene, alti e bassi, come nella vita più o meno di tutti. E questo vale anche per la nostra comunità. Ma se penso al motivo per cui sono prete e per cui sono qui a Sesso non posso negarmi che non mancano motivi di inquietudine: **il vangelo non è ancora la norma del nostro stile di vita.**

Occorre allora annunciare ancora il vangelo di Gesù e occorre cercare di esservi più fedeli.

Per questo non basta la nostra partecipazione all'Eucaristia. Occorre mettere in campo degli investimenti più forti e consistenti per la crescita delle nostre coscienze in senso cristiano. Occorre il "coraggio di pensare" il nostro vivere. Servono luoghi nuovi dove le persone possano condividere i pensieri vitali, riflettere la propria vita e decidersi per l'Evangelo.

Gruppo per la formazione degli adulti

Ho perciò deciso di chiedere a 5 persone adulte della comunità di iniziare quest'anno un cammino di formazione personale per aiutarmi a tradurre in pratica questa scelta nella nostra comunità per i prossimi anni. L'obiettivo è di far partire nell'anno pastorale 2006/2007 un cammino strutturato di formazione degli adulti che accompagni la vita della comunità come un luogo di formazione e di qualificazione della nostra identità di cristiani. Durante quest'anno vi saranno momenti in cui tutti verremo coinvolti e consultati per poter partecipare a questo percorso.

I primi passi in questo senso li muoveremo attraverso la proposta degli incontri ai genitori dei bambini del catechismo come già negli anni scorsi. In particolare ci sarà una prima proposta per i genitori di bambini in età prescolare su come avviare i piccoli alla fede.

È certamente un cammino ambizioso che mettiamo nelle mani del Signore affinché – nonostante siamo della povera gente – questo sia un momento di grazia.

Sesso, 2 ottobre 2005